



**Sostegno.** Non soltanto nei confronti di chi è colpito dalla malattia, ma anche dei familiari che accudiscono i pazienti

# Giornata Alzheimer Istituti bresciani in prima linea per cura e ricerca

## Colpito un milione di italiani Prevenzione e diagnosi precoce per un male che non ha ancora una cura

### Salute

**Giovanna Capretti**  
g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Sistima che siano un milione, in Italia, le persone affette da demenza, di cui la maggior parte colpite da Alzheimer. Con l'invecchiamento della popolazione mondiale, il numero delle persone affette da questa malattia potrebbe raddoppiare nei prossimi 15 anni, imponendo l'urgenza di prevenire per quanto possibile una patologia, per la quale al momento non c'è

cura, lavorando sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce. Anche attraverso test per monitorare lo stato cognitivo, come quello proposto da gratuitamente Asst Spedali Civili all'Elnòs di Roncadelle (i dettagli nel box).

**La giornata.** A portare l'attenzione su questa patologia è stata ieri la Giornata mondiale dell'Alzheimer, malattia che vede nel Bresciano impegnati vari centri di ricerca.

All'Istituto Fatebenefratelli, in città, un convegno ha focalizzato ieri l'attenzione sulle sfide che l'Alzheimer pone al servizio sanitario nazionale. «Le demenze sono tra le

prime dieci cause di disabilità, e sono al quarto posto se si considerano gli over 75 - ha commentato la direttrice scientifica dell'Istituto, Roberta Ghidoni -. È importante porre oggi l'attenzione su tre aspetti specifici che riguardano innovazioni tecnologiche, reti di ricerca e capacità di trasferire i risultati in setting assistenziali a livello regionale». «È importante che le istituzioni siano in sintonia a tutti i livelli - ha sottolineato Donatella Albini, delegata alla sanità per il Comune di Bre-

scia - e la città deve leggere e comprendere il bisogno nella strade e nelle case, diventare accogliente e offrire supporto, con un cambiamento culturale che partendo dal singolo trasforma la comunità». Simona Tironi, consigliera regionale e vicepresidente della Commissione sanità e politiche sociali, ha ricordato il «crescente investimento da parte della Regione» e il Piano Regionale Demenze che «non potrà che essere definito in una logica di co-programmazione e co-progettazione con le organizzazioni dei pazienti».

**La ricerca.** Il nostro territorio è in prima linea anche sul piano della ricerca. Tra i progetti finanziati da Associazione Italiana Ricerca Alzheimer (AIRALZH) c'è quello condotto da Andrea Pilotto, ricercatore all'Università degli studi di Brescia, che si propone di studiare attraverso un'estesa valutazione clinica e marcatori biologici l'invecchiamento sano e il rischio di sviluppo della malattia. L'obiettivo sarà quello di valutare - su 120 soggetti sani - le precoci alterazioni biologiche indicative di un processo neurodegenerativo in atto e correlare queste con i fattori di rischio e valutazioni cliniche. //